

L'allarme europeo sul debito italiano Renzi: «Con me 50 milioni di cittadini»

Il maxi-debito pubblico e la massa di crediti deteriorati del sistema bancario. È il doppio allarme lanciato da Bruxelles, all'indirizzo del governo italiano con il rapporto della Commissione sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, che individua rischi anche in altri dieci Paesi membri. Renzi: i nostri conti sono solidi, e con me ci sono 50 milioni di cittadini.

Allarme Ue: Italia, troppo debito L'ira di Renzi: non sono isolato

«Nel breve termine la questione sofferenze». Il premier: con me 50 milioni di italiani

BRUXELLES L'Italia corre «alti rischi» a medio termine per il suo maxi-debito pubblico, mentre nel breve termine il problema più serio è costituito dalla massa di crediti deteriorati del sistema bancario. Appaiono questi i messaggi principali inviati da Bruxelles al governo italiano con il rapporto della **Commissione europea** sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, che individua rischi anche in altri 10 Paesi membri (Francia, Regno Unito, Irlanda, Spagna, Belgio, Finlandia, Portogallo, **Romania**, Slovenia e Croazia) senza contare Grecia e Cipro (in quanto già sotto programma di salvataggio). Immediata è arrivata la replica del premier Matteo Renzi e del ministero dell'Economia di Pier Carlo Padoan, che hanno ribadito la solidità dei conti pubblici e del sistema bancario italiano. «Non sono solo, sono con 50 milioni di italiani - ha dichiarato Renzi in relazione ai continui contrasti con l'Ue - lo so che tutta l'Italia dice sì all'Europa ma non ci sta a fare la parte di quella che paga ma non ha nulla indietro».

Secondo il rapporto della Commissione europea, per l'Italia «i rischi sembrano essere alti nel medio termine da una prospettiva di analisi della sostenibilità del debito, in seguito a un elevato livello di debito alla

fine delle proiezioni» nel 2026. Le preoccupazioni maggiori scaturiscono davanti a eventuali «shock alla crescita» e aumenti degli attuali bassissimi tassi d'interesse, che appesantirebbero notevolmente il costo (già pari al 4,3% del Pil) per sostenere i circa 2.200 miliardi di indebitamento. A Bruxelles temono che non sarà facile conseguire l'avanzo primario del 2,5% del Pil dal 2017 fino al 2026, che porterebbe il debito a un livello accettabile di circa il 110% del Pil al termine del decennio considerato. Ancora di più si dovrebbe fare (il 3,8% del Pil di avanzo) per rispettare l'impegno del Fiscal compact, che prevede di riportare in venti anni l'indebitamento al 60% del Pil dal tetto massimo del 133% stimato nel 2015.

«La quota di crediti inesigibili nel settore bancario potrebbe rappresentare una fonte importante di rischi di passività a breve termine» segnala il rapporto della **Commissione europea**, pur senza entrare nello specifico delle «sofferenze» indicate in Italia in circa 200 miliardi. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è atteso oggi a Bruxelles dal commissario Ue per la Concorrenza, la danese Margrethe Vestager, proprio per accelerare il negoziato su una soluzione sui crediti deteriorati in linea con la

normativa Ue sugli aiuti di Stato. Nel rapporto di Bruxelles un giudizio positivo riguarda la sostenibilità nel lungo termine del sistema pensionistico, che però è al centro di un dibattito politico per attenuare i tagli attuati dalle ultime riforme.

Il ministero dell'Economia ha replicato al rapporto sulla sostenibilità finanziaria diffuso dalla **Commissione europea** perché «conferma ancora una volta che i conti pubblici italiani non presentano rischi a breve termine e sono in assoluto i più sostenibili di tutti nel lungo termine». Secondo il dicastero di Padoan «il pesante debito pubblico rende il Paese più esposto in caso di shock esterni, per questo l'indicatore S1 ci classifica ad alto rischio. E per questo motivo il governo ha programmato il debito in discesa nel 2016 per la prima volta dopo 8 anni consecutivi di incremento».

Netta è stata anche la reazione di Palazzo Chigi. «L'Italia è un Paese solido, il sistema bancario anche — ha scritto Renzi sulla sua e-news —. Bisogna tuttavia accelerare sulle misure che sono rinviate da troppo tempo, a cominciare dalle fusioni e aggregazioni di banche, a cominciare dalle Popolari per le quali la riforma del nostro governo nel 2015 — a lungo contestata — è invece decisiva



e strategica».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

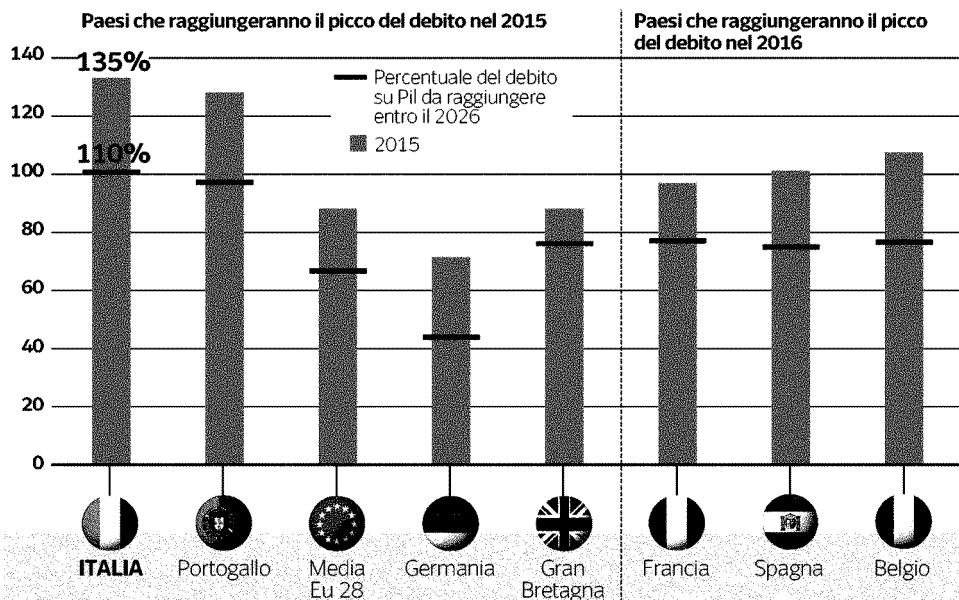
● L'Unione Europea avverte l'Italia sui rischi di medio periodo che il Paese corre a causa del suo debito troppo elevato nell'ipotesi di choc economici improvvisi.

● Il ministero dell'Economia ribatte che i conti pubblici italiani non presentano rischi a breve termine e che sono i più sostenibili di tutti nel lungo termine.

● Ma secondo il «Rapporto sulla sostenibilità fiscale 2015» l'Italia deve fare di più per ridurre il debito pubblico e dare piena attuazione alla riforma del sistema pensionistico

Stime dell'andamento del debito pubblico

In % sul Pil, nell'ipotesi di applicazione del Patto di stabilità e crescita



Fonte: «Rapporto sulla sostenibilità fiscale 2015»

d'Arco

Rassegna stampa a cura di Selpress Media Monitoring & Newsbank